COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

47.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ENZO TRANTINO**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del presidente:

Trantino Enzo, *Presidente* 3

Sui lavori della Commissione:

Trantino Enzo, *Presidente* 6, 7, 8, 9, 10, 11

Calvi Guido (DS-U) 7, 8

Consolo Giuseppe (AN) 7, 11

Lusetti Renzo (MARGH-U) 8, 10

Nan Enrico (FI) 9

Taormina Carlo (FI) 9

Zancan Giampaolo (Verdi-U) 9

Zanotti Katia (DS-U) 6, 7

Esame testimoniale di un rappresentante dei servizi di informazione:

Trantino Enzo, *Presidente* 11

Sulla pubblicità dei lavori:

Trantino Enzo, *Presidente* 11

PAG.

Audizione del signor Domenico Mastropasqua:

Trantino Enzo, *Presidente* . 11, 12, 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26

Consolo Giuseppe (AN) 12, 13, 18, 19 20, 21, 24, 25, 26

Eufemi Maurizio (UDC) 22, 24, 25, 26

Lusetti Renzo (MARGH-U) 19

Mastropasqua Domenico . 11, 12, 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26

Selva Gustavo (AN) 25

Tanoni Italo (MARGH-U) 24, 25

Vito Alfredo (AN) 21, 22, 23, 24

Audizione dell'avvocato Luciano Serra:

Trantino Enzo, *Presidente* 26, 27, 28, 29, 30 31, 32, 33, 34, 35, 36

Consolo Giuseppe (AN) 30, 33, 34

Serra Luciano 26, 27, 28, 29, 30 31, 32, 33, 34, 35, 36

Vito Alfredo (AN) 35, 36

Zancan Giampaolo (Verdi-U) 27, 29, 34, 35

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 12,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, in apertura dei nostri lavori propongo – come suggerito dal senatore Calvi – che la Commissione chieda alla Consob copia di tutti gli eventuali atti di indagine sulla condotta di amministratori, sindaci e revisori di Telecom Italia in relazione all'acquisizione di una quota di Telekom-Serbia. Se siamo d'accordo, può rimanere così stabilito *(Commenti dell'onorevole Kessler)*. Si tratta di un accordo che è stato preso in ufficio di presidenza e che ora sottopongo alla Commissione. Il senatore Calvi ha avanzato una richiesta e si è convenuto sulla stessa. Ma non posso sottoporla alla Commissione se per primo il proponente non mi ascolta, in modo da confermare se io abbia recepito per intero il suoi pensiero... Dai tempi alessandrini è così; se dobbiamo cambiare, io cambio.

GIOVANNI KESSLER. È su cosa « siamo d'accordo » che non avevo capito.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo sul testo del senatore Calvi. Prendo atto che non vi sono obiezioni, pertanto rimane così stabilito.

Dunque, ben tornati ai colleghi ed ai consulenti. Quello che è successo in queste settimane è al di fuori di questa Commissione. *Intra moenia* la Commissione ha un solo dovere, quello di rispettare la dignità della stessa, perché ognuno di voi ne è portatore e in pari quota ne è responsabile.

Comunico che, per il gruppo Verdi-l'Ulivo, è entrato a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore Stefano Boco, il senatore Giampaolo Zancan, al quale do il benvenuto.

Comunico che, in data 10 settembre 2003, il Ministero della giustizia ha trasmesso alla Commissione il plico inviato dall'Autorità centrale elvetica, contenente « Documentazione sequestrata presso l'Ufficio Fallimenti a Lugano », richiesta dalla Commissione con la rogatoria approvata nella seduta del 15 maggio 2003. Tale documentazione è classificata segreta.

Da questo istante, chi abbia interesse prioritario ad accedere agli atti è libero di farlo. Personalmente, gradirei che i colleghi si fermassero in quest'aula.

Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

copia del telefax del 20 agosto 2003 con il quale il Ministero della giustizia cipriota, in riferimento alla rogatoria della Commissione, ha trasmesso un *self/explanatory Police Report* datato 30 luglio 2003 e copia di una lettera della Beogradska Banka, trasmesse con nota del Ministero della Giustizia del 22 agosto 2003;

copia dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di Paoletti Fabrizio, Marini Igor ed altri, copia della richiesta del pubblico ministero e del verbale riassuntivo dell'interrogatorio reso dal Paoletti dopo l'esecuzione della misura cautelare, il verbale di trascrizione della cassetta consegnata da Antonio Argentino alla Commissione e il verbale di trascrizione della conversazione Marini Igor-Giannandrea Francesco, trasmessi dal dot-

tor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino con lettera del 23 luglio 2003;

documentazione trasmessa dalla dottoressa Rita Vannucci, Commissario della legge della Repubblica di San Marino, con lettera del 14 agosto 2003, pervenuta in data 8 settembre 2003, concernente gli accertamenti bancari di cui alla richiesta integrativa di assistenza giudiziaria deliberata dalla Commissione il 25 giugno 2003;

un documento trasmesso dal Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE), pervenuto in data 10 settembre 2003; uno scritto anonimo, pervenuto in data 10 settembre 2003;

il verbale dell'audizione di Othmar Wyss svolta dal Ministero pubblico della Confederazione Elvetica in esecuzione di una rogatoria della Commissione, trasmesso dal Ministero della Giustizia italiano con nota del 9 settembre 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

due lettere rispettivamente dell'8 e del 25 agosto 2003 del signor Pio Maria Deiana;

una lettera del 12 agosto 2003 del dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, indirizzata, oltre che al sottoscritto, al Presidente della Camera, al ministro della giustizia e al CSM, con la quale il dottor Maddalena ha trasmesso documentazione concernente la visita a Marini presso la casa circondariale Le Vallette di Torino da parte dell'onorevole Sandro Delmastro delle Vedove e della signora Cristiana Lodi;

una nota informativa del 19 agosto 2003 dell'avvocato Luciano Randazzo al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, dottor Marcello Maddalena – inviata per conoscenza anche alla Commissione – concernente una richiesta di formali accertamenti in merito a colloqui avuti dal detenuto Igor Marini presso la casa circondariale Le Vallette di Torino;

una lettera dell'amministratore delegato di WIND, dottor Tommaso Pompei, del 28 agosto 2003, con la quale si comunica il nominativo dell'intestatario di un'utenza di telefonia cellulare;

una comunicazione del 2 settembre 2003 del Ministero della giustizia – dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – direzione generale dei detenuti e del trattamento – ufficio 2°, concernente l'accoglimento della richiesta di traduzione del detenuto Curio Pintus per procedere alla sua audizione in data 16 settembre 2003;

le liste dei passeggeri che hanno utilizzato, nel periodo 4 giugno-20 giugno 1997, voli con tratta Roma-Belgrado-Roma di compagnie aeree diverse dalla NOMAN, trasmesse dall'ufficio Polizia di frontiera presso lo scalo aereo di Roma Ciampino con lettera pervenuta in data 11 settembre 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

una lettera dell'onorevole Sandro Delmastro delle Vedove del 20 agosto 2003, concernente il colloquio da lui avuto con Marini in data 10 agosto 2003 nella casa circondariale Le Vallette di Torino;

un telegramma dell'onorevole Clemente Mastella del 25 agosto 2003 nel quale lo stesso chiede di essere ascoltato « appena gli atti giudiziari di Torino saranno pervenuti alla Commissione »;

una lettera del signor G. Montecchi Palazzi del 29 agosto 2003;

una lettera del 1° settembre 2003 dell'avvocato Luciano Randazzo, difensore di Igor Marini, con la quale si richiede alla Commissione copia dei documenti contenuti nel fascicolo depositato presso la Commissione dal signor Antonio Volpe, ai fini dell'espletamento delle indagini difensive;

una lettera dell'avvocato Raffaele Gambardella, pervenuta in data 8 settembre 2003, in cui lo stesso manifesta la propria disponibilità ad essere ascoltato dalla Commissione in ragione della sua conoscenza funzionale della vicenda Telekom-Serbia;

una lettera del signor Athos Vinti del 31 agosto 2003;

una lettera del 9 settembre 2003 del professor avvocato Carlo Federico Grosso, difensore dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi, cui è allegata una lettera dello stesso ingegner Gerarduzzi, il quale chiede il rinvio della sua audizione, dichiarando la sua piena disponibilità a presentarsi davanti alla Commissione non appena la sua posizione giudiziaria sarà definita.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino copia dei verbali del confronto tra Igor Marini e Fabrizio Paoletti e degli interrogatori di Igor Marini, Fabrizio Paoletti, Zoran Persen e Thomas Mares eseguiti da quella procura della Repubblica a partire dal mese di agosto.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di non richiedere alla procura della Repubblica presso il tribunale di Forlì copia degli atti del procedimento penale avviato da quella procura a seguito della denuncia-querela presentata dalla moglie di Vitali Gianfrancesco, Miriam Tedeschi. Si è convenuto che è materiale estraneo alla nostra indagine, per cui si tratterebbe di un appesantimento inutile.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla Direzione investigativa antimafia (DIA) e al Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di Finanza di Roma informazioni e copia della segnalazione eventualmente trasmessa alla Procura nazionale antimafia in ordine agli accertamenti relativi ad una operazione sospetta, risalente al 10 maggio 2002 ed effettuata da Stojn Branislava, moglie di Dimitrijevic Srdja, comunicata dall'Ufficio italiano cambi alla D.I.A. con nota n. 001247 del 21 gennaio 2003, nonché al Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di Finanza di Roma.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione – in accoglimento della richiesta formulata nelle lettere del 5 e dell'8 agosto 2003 dal dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino – deliberi di inviare alla procura della Repubblica di Torino copia della documentazione, classificata segreta, consegnata alla Commissione da Antonio Volpe, nonché copia del resoconto stenografico – classificato riservato, ad eccezione di alcuni passaggi segretati – dell'audizione di Igor Marini svolta da una delegazione della Commissione a Torino presso la casa circondariale Le Vallette il giorno 7 agosto 2003.

Propongo, inoltre, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di inviare alla procura della Repubblica di Torino copia della lettera dell'onorevole Sandro Delmastro delle Vedove del 20 agosto 2003, concernente il colloquio da lui avuto con Marini in data 10 agosto 2003 nella casa circondariale Le Vallette di Torino.

Se non vi sono obiezioni, cosi rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che il Ministero della giustizia, con nota pervenuta in data 4 settembre 2003, ha trasmesso il telefax del 20

agosto 2003 con il quale il Ministero della giustizia della Repubblica di Serbia ha comunicato la fissazione delle date per lo svolgimento delle audizioni testimoniali richieste con la rogatoria della Commissione approvata nella seduta del 2 aprile 2003. Le Autorità serbe si sono riservate di assicurare l'acquisizione di tutta la documentazione e delle relative informazioni ed hanno altresì accolto la richiesta della Commissione di assistere all'esecuzione delle audizioni mediante l'invio di una delegazione in missione a Belgrado. Le Autorità serbe hanno comunicato che gli interrogatori dei testimoni saranno eseguiti dal dottor Vladimir Vucinic, magistrato del Primo Tribunale Comunale di Belgrado, ed avranno luogo nel periodo dal 25 settembre al 3 ottobre 2003.

Comunico che, con nota del 2 settembre 2003, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha comunicato di aver disposto il trasferimento del detenuto Curio Pintus dalla casa circondariale di Bologna alla casa circondariale « nuovo complesso » di Roma Rebibbia, al fine di consentire l'audizione dello stesso da parte della Commissione nella mattinata di martedì 16 settembre 2003, a partire dalle ore 11. Con lettera dell'8 settembre 2003 ho richiesto al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che l'audizione possa essere svolta in una caserma o, in subordine, nella casa circondariale di Rebibbia, posto che le autorità penitenziarie avevano chiesto per le vie brevi di piantonare con personale armato, per motivi di sicurezza e nell'esercizio delle loro competenze, il predetto detenuto anche all'interno di Palazzo San Macuto. La traduzione davanti alla Commissione del detenuto piantonato non è possibile in quanto confliggente con il principio della immunità della sede parlamentare di cui all'articolo 62 del regolamento della Camera. Con nota del 9 settembre 2003 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha comunicato il nulla osta a che l'audizione di Pintus abbia luogo presso la predetta caserma, la cui disponibilità ho pertanto richiesto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, che ha già reso noto per le vie brevi di poter accedere a tale richiesta. L'audizione di Curio Pintus avrà, quindi, luogo martedì 16 settembre 2003 a partire dalle ore 11 in un locale della caserma dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina.

Comunico che, con telegramma del 12 agosto 2003, il magistrato dottor Gianluca Albo, consulente a tempo parziale della Commissione, ha comunicato le sue dimissioni dall'incarico di consulente.

Comunico che martedì 16 settembre si svolgerà, al termine dell'audizione del signor Curio Pintus, una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella quale si potrà valutare, tra l'altro, l'eventuale aggiornamento del calendario dei lavori per le prossime settimane.

È confermato lo svolgimento dell'audizione di Curio Pintus a partire dalle ore 11 dello stesso giorno, presso la caserma dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina in Roma.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 12,45.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Riprendendo i nostri lavori, do la parola alla collega Zanotti.

KATIA ZANOTTI. Presidente, lei ha dato lettura di un lungo elenco di questioni, su alcune delle quali la Commissione in seduta plenaria è chiamata ad assumere delle decisioni. Personalmente – ma, forse, posso parlare anche per altri colleghi – ritengo che non vi siano le condizioni, al termine di una lettura rapida, per valutare le diverse questioni e prendere una decisione in proposito. Pertanto, chiedo formalmente se sia possibile rinviare tale decisione alla prossima settimana.

Vi è, poi, una seconda questione che desidero sottoporle. Ieri, presidente, sono venuta in Commissione ed ho appreso di una procedura anomala o, comunque, di

una innovazione rispetto alla possibilità di prendere visione della documentazione depositata presso la Commissione stessa. Quando mi sono presentata per consultare gli atti trasmessi dalla Autorità elvetica mi è stato detto che l'ufficio di presidenza aveva stabilito di rinviare tale consultazione a questa mattina e ne ho preso atto. Questa mattina, dunque, mi sono presentata presto per potere visionare la documentazione, ma, aggiungendo innovazione ad innovazione, mi è stato detto che l'ufficio di presidenza avrebbe dovuto preventivamente formalizzare l'apertura dei plichi. Poiché, in un anno e mezzo di lavoro di questa Commissione, non era mai accaduto di verificare una inedita innovazione nelle procedure, voglio lamentare il fatto di essere venuta ieri pomeriggio e questa mattina e di avere a lungo atteso senza che fosse possibile accedere alla lettura dei documenti. Chiedo alla presidenza se tale innovazione nella visione della documentazione si consoliderà quale procedura o se riguarderà soltanto gli atti trasmessi dalla Autorità elvetica.

PRESIDENTE. Le rispondo subito che tale procedura, adottata in via eccezionale, riguarda solo il caso di specie. Potrebbe ripetersi qualora si verificasse un'altra eccezionalità.

In ordine ai tempi che lei ha consumato inutilmente, le chiedo scusa, ma preciso che assolutamente ciò non è dipeso da alcuna attività remoratrice, bensì dal fatto che si era detto che dovesse prima deliberare la Commissione. Non essendosi questa insediata, nulla poteva essere autorizzato; altrimenti sarebbe stato inutile rinviare di un giorno.

KATIA ZANOTTI. Comunque, è la prima volta che ciò accade.

PRESIDENTE. Sì, è la prima volta. È in deroga, difatti.

In ordine, poi, alla richiesta di rinvio per procedere ad un approfondimento, chiedo ai commissari se siano dell'avviso che si debba rinviare, così come richiesto dalla collega Zanotti, oppure se per non remorare si possa decidere che la Commissione si pronunci su tutto quanto è stato esposto dal presidente, e dall'ufficio di presidenza, come ipotesi di lavoro.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, io condivido, in linea di principio, le considerazioni della collega Zanotti; tuttavia, osservo che di una cosa non ha bisogno questa Commissione: di appesantire i propri lavori. Purtroppo, a volte il meglio è nemico del bene: è chiaro che più si approfondisce, meglio è, ma, come ha già detto altre volte, *dum differtur, vita trascurrit* e il tempo a disposizione di questa Commissione si esaurirà definitivamente nel giugno 2004. Quella odierna è la prima seduta dopo la sospensione estiva dei nostri lavori, per cui il presidente ha dovuto dare atto di tutto quanto accaduto durante le ferie estive e nel periodo immediatamente precedente, poiché lettere inviate alla fine di luglio sono pervenute in agosto e nessuno di noi poteva averne notizia.

Alla collega Zanotti faccio osservare che non è stata una deliberazione dell'ufficio di presidenza a bloccare l'esame delle carte, bensì una decisione del presidente, peraltro condivisa da tutti i colleghi presenti ad una riunione informale non dell'ufficio di presidenza, ma di vari commissari.

In conclusione, ritengo che qualora vi sia qualche punto da approfondire il presidente, che è sempre informato, possa dare notizia di tutto, naturalmente con il supporto degli uffici, ma che non si possano rinviare le decisioni da assumere. Ad esempio, il presidente ci ha parlato di una rogatoria prevista per il 25 settembre: non si potrebbe certo decidere il 26. Quindi, conformemente alla prassi seguita sino a questo momento, ritengo che la Commissione debba decidere oggi.

GUIDO CALVI. A me sembra, presidente, che quella avanzata dalla collega Zanotti sia una richiesta molto seria. Questa volta ci troviamo di fronte ad una complessità di attività istruttorie richieste e non, come avvenuto in altre occasioni, all'indicazione di una o due incombenze:

siamo di fronte ad una pluralità di problemi, sui quali, forse, si dovrebbe maggiormente riflettere. Ad esempio, viene chiesta l'acquisizione di una serie di documenti: non sarebbe male che avessimo l'opportunità di leggerli. Tuttavia, mi rendo conto che vi sono anche adempimenti urgenti – in questo il collega Consolo ha ragione – sui quali la Commissione può decidere o per i quali è necessaria soltanto una presa d'atto. Ad esempio, in relazione alle rogatorie, che abbiamo richiesto, ci viene semplicemente comunicata la data. Distinguerei, dunque, tra comunicazioni, che comportano soltanto una presa d'atto, e decisioni di carattere operativo; se dovessimo decidere su una rogatoria, sarebbe certo opportuno riflettere maggiormente, ma ora prendiamo soltanto atto che la rogatoria, da noi richiesta, è stata accolta e sono state fissate da parte delle autorità serbe date che, come il presidente ha bene precisato, sono inderogabili.

Per quanto riguarda i documenti pervenuti, anche in questo caso credo si tratti di comunicazioni. È pervenuta una serie di documenti e nostro compito è quello di prenderne atto, tranne che per quanto riguarda alcune questioni di carattere squisitamente formale.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Calvi, ma ritengo che, per guadagnare tempo, potrebbero essere elencate dai commissari le questioni che ritengono meritevoli di approfondimento e la Commissione potrebbe discutere di queste soltanto. In tal modo asciugheremmo l'elenco, indicando i due o tre temi meritevoli di approfondimento, mentre gli altri sono, in un certo senso, ordinaria amministrazione. Aggiungendo che ciò costituisce una deroga particolare, dovuta al fatto che molte sono le questioni da affrontare dopo un certo periodo di sospensione dei nostri lavori.

GUIDO CALVI. Certamente. Ma sottolineo ancora una volta che la richiesta della collega Zanotti è una richiesta seria, proprio per la ragione che ci troviamo di fronte ad una gran quantità di questioni, sulle quali credo che i commissari debbano assolutamente riflettere.

Personalmente pongo, ad esempio, il problema della acquisizione agli atti: sono arrivate lettere firmate e certamente non possiamo che prenderne atto ed acquisirle; tuttavia, ho sentito che è pervenuto anche uno scritto anonimo. Non so quale ne sia il contenuto, ma ritengo, come criterio generale, che se rendessimo legittima l'acquisizione di scritti anonimi ne saremmo inondati. Oltre a violare il principio generale secondo cui lo scritto anonimo deve sempre essere espunto da qualsiasi attività istruttoria, consentiremmo a chiunque voglia scrivere calunnie o insulti, di ritenere che il testo scritto venga acquisito agli atti del Parlamento italiano. Se qualcuno vuole dire qualche cosa, metta la sua firma e noi, naturalmente, ne prenderemo atto.

PRESIDENTE. Lei sa che, a seguito di sentenza della Corte costituzionale, noi dobbiamo compiere una selezione: potrebbe esservi uno scritto anonimo di pregnante portata, che va sottoposto all'attenzione della Commissione, alla quale spetta, poi, di decidere; mentre potrebbe esservi uno scritto anonimo dileggiante, diffamatorio nei confronti nostri e delle nostre famiglie e, a quel punto, senza certo chiedere di sottoporlo alla Commissione, lo cestinerei direttamente.

GUIDO CALVI. Di qui, presidente, la serietà della richiesta della collega Zanotti: se non conosciamo l'atto, è difficile decidere. In linea di principio, io mi dichiaro contrario all'acquisizione di uno scritto anonimo; dopo di che, lo valuteremo. La mia proposta è, dunque, quella di compiere una selezione; non sono io in questo momento in grado di farlo, ma gli uffici potrebbero procedere rapidamente: tutti gli atti che comportano deliberazione ritengo dovrebbero essere rinviati a martedì prossimo (non si tratta di molti giorni), mentre degli altri si potrebbe tranquillamente prendere atto.

RENZO LUSETTI. Condivido la richiesta dell'onorevole Zanotti di sospendere le

deliberazioni proposte dal presidente all'inizio della seduta odierna e penso che il presidente possa operare una distinzione tra atti cui dar corso immediatamente e atti da rinviare. Ciò, ferma restando la richiesta di approfondimento per verificare gli atti citati.

GIAMPAOLO ZANCAN. Condivido le osservazioni dei colleghi facendo però un distinguo: gli atti pervenuti a seguito di richiesta avanzata dalla Commissione possono essere senz'altro acquisiti, mentre tutti gli altri vanno valutati, anche perché non è opportuno che documenti assolutamente inutili entrino a far parte dei nostri lavori.

Credo sia necessario riflettere su chi, tra i componenti della Commissione, debba prendere parte alla missione che avrà luogo a Belgrado per l'espletamento della rogatoria. Per inciso, l'osservazione del collega Taormina, che faceva riferimento ai poteri...

PRESIDENTE. Se mi si passa l'interruzione, le ricordo che sul punto è stato dato incarico ai vicepresidenti Nan e Calvi di predisporre una proposta che verrà sottoposta alle valutazioni della Commissioni.

GIAMPAOLO ZANCAN. La ringrazio, signor presidente.

ERNICO NAN. Ritengo appropriato e sensato l'intervento della collega Zanotti in considerazione del fatto che, essendo questa la prima seduta dopo la pausa estiva, vi è una notevole mole di adempimenti da compiere. Tuttavia, credo che la proposta debba essere considerata alla stregua di un fatto eccezionale, non di *routine*.

Per quanto riguarda la rogatoria, oggi si deve decidere sul calendario indicato dal presidente – che credo vada accettato – rinviando alla prossima seduta le formalità circa il numero dei partecipanti e quant'altro si renda necessario.

CARLO TAORMINA. Pochissime parole per aderire integralmente alla proposta del senatore Calvi. Al di là della complessità che caratterizza la richiesta della collega Zanotti, si deve distinguere tra i momenti in cui si discute dell'ammissione dei documenti e quelli nei quali di questo non si tratta. È una proposta saggia e il presidente selezionerà nel migliore dei modi, come sempre fa.

Una sola notazione in relazione agli anonimi: al di là della distinzione tracciata dalla Corte costituzionale, sulla quale tutti concordiamo, la loro acquisizione è oggetto di una comunicazione il che lascia liberi i commissari di consultare l'anonimo e valutare se contenga o meno elementi interessanti. Mi permetto di dare un suggerimento: probabilmente l'inconveniente cui si è riferita la collega Zanotti può essere ovviato con una comunicazione preventiva di qualche giorno (due o tre) rispetto alla data di convocazione dell'ufficio di presidenza e/o della Commissione, affinché l'interessato si possa attivare. Mi rendo conto che ciò implica un aggravio di lavoro per gli uffici, ma credo si possa fare.

PRESIDENTE. Con il suo consenso, introdurrei una correzione, nel senso di dare facoltà al presidente di integrare per le evenienze sopraggiunte.

CARLO TAORMINA. Certo.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire le riprese televisive.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13,05.

PRESIDENTE. Proseguiamo nei nostri lavori.

Considerate le osservazioni svolte dai colleghi, credo si possa rinviare alla prossima settimana la deliberazione sulle proposte giudicate meritevoli di approfondimento.

Avverto che oggi si può deliberare sulla richiesta alla procura della Repubblica di Torino di copia dei verbali degli interrogatori svolti da quella procura a partire dal mese di agosto, e l'invio alla medesima

procura della Repubblica di Torino degli atti da essa richiesti alla Commissione oltre alla presa d'atto delle acquisizioni documentali, rinviando invece ad altra seduta le deliberazioni da me proposte nelle comunicazioni, ivi compresa la decisione su tempi e modalità della missione in Serbia.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Quanto alla proposta dell'onorevole Taormina di far pervenire ai componenti della Commissione con un certo anticipo – due o tre giorni – l'elenco delle deliberazioni che verranno esaminate nella seduta successiva, preciso che ciò può avvenire lasciando al presidente la possibilità di procedere alle opportune integrazioni in relazione alle esigenze che dovessero sopravvenire.

RENZO LUSETTI. Signor presidente, può spiegare esattamente che cosa è accaduto l'altro ieri all'arrivo della documentazione dalla Svizzera? Poiché ho letto sui giornali che qualcosa è successo, può spiegare la dinamica degli eventi?

PRESIDENTE. Non è accaduto nulla di misterioso e non ho alcun problema a spiegare.

Abbiamo appreso dal Ministero della giustizia che finalmente l'evento si era consumato ed infatti con un mezzo celere il dicastero ci ha trasmesso il plico contenente i documenti. Ho immediatamente incaricato gli uffici di informare tutti i capigruppo e così è stato fatto. Presenti l'onorevole Taormina, il senatore Eufemi, chi vi parla e il senatore Cantoni intorno alle 16,20 entriamo in archivio; dopo qualche secondo arriva il senatore Lauria e successivamente gli onorevoli Consolo e Kessler, il quale – mi dispiace dirlo anche se non è presente – si dichiara sorpreso, perché non sa di che cosa si tratta (in questo caso da noi si dice che fa il « sorpreso del presepe »). Premetto di aver incontrato intorno alle 14,05 il presidente dei Democratici di sinistra, onorevole Violante, al quale ho rappresentato la difficoltà degli uffici di contattare l'onorevole Kessler, pregandolo di farlo, avendone la possibilità, perché erano arrivate le carte ed era giusto che un capogruppo della Commissione avesse la possibilità di accedervi. L'onorevole Violante ha manifestato disponibilità: certo è che l'onorevole Kessler si è presentato in archivio dichiarandosi sorpreso. Dopo avergli ricordato di aver invitato il suo capogruppo a contattarlo, l'ho pregato di evitare le interpretazioni personali, dato che l'onorevole Kessler non passa dall'archivio tutti i giorni alle 16,20! Quindi, tutti hanno avuto la possibilità di visionare le carte. L'onorevole Taormina ha fatto una osservazione...

RENZO LUSETTI. Però non le hanno visionate.

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, parlo un italiano comune al suo.

RENZO LUSETTI. Ho capito, però le carte non sono state visionate.

PRESIDENTE. Se sa che cosa è successo, perché mi ha fatto la domanda? Diversamente, mi permetta di completare la ricostruzione. Sto rispondendo al suo quesito con una ricostruzione minuziosa.

Dicevo che vi è stata un'osservazione dell'onorevole Taormina in punto di rito, non di merito. La documentazione è arrivata, ma sono assenti perché non raggiunti o perché lontani da Roma alcuni gruppi (la Lega, i Verdi, il gruppo Misto e Rifondazione) e non si è nelle condizioni di avere un'informativa ed un accesso collegiale. Ho considerato l'osservazione ipergarantista, come lo sono io (non mi basta più essere solamente garantista) e dato che per venerdì 12 settembre era prevista una seduta della Commissione, si è ritenuto di far slittare ad oggi l'esame dei documenti. Questa è la cronaca.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14,05.

Esame testimoniale di un rappresentante dei servizi di informazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale di un rappresentante dei servizi di informazione.

Trattandosi di un esponente la cui identità deve restare riservata, dispongo, se egli lo richiede, che la Commissione proceda in seduta segreta e avverto il testimone dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti *(Il rappresentante dei servizi di informazione chiede di procedere in seduta segreta)*.

Stante la richiesta testé avanzata, dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ringrazio il rappresentante dei servizi di informazione e i colleghi intervenuti e dichiaro concluso l'esame testimoniale.

Sui lavori della Commissione.

GIUSEPPE CONSOLO. Come lei ricorderà, signor presidente, il conte Vitali fu dichiarato irreperibile, mentre questa Commissione lo trovò e lo interrogò. Trovo intollerabile che il signor Girolamo Cristofoli venga dichiarato irreperibile, mentre una fonte sicura ci dice che svolge la sua attività. Avanzo, pertanto, un'istanza istruttoria affinché la Commissione si attivi presso l'Interpol per rintracciare il signor Cristofoli. I magistrati di Torino in questa sede dissero che il conte Vitali era irreperibile ed oggi lo stesso succede con il signor Cristofoli, che invece risulta essere dipendente di una società in Brasile.

PRESIDENTE. Ci attiveremo in tal senso.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del signor Domenico Mastropasqua.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Domenico Mastropasqua, che è venuto accompagnato dal suo legale. Saluto entrambi a nome della Commissione.

DOMENICO MASTROPASQUA. Presidente, io l'ho portato, così...

PRESIDENTE. È un suo diritto, non una cortesia. Prego, si accomodi, avvocato, alla destra del suo assistito.

Signor Domenico Mastropasqua, lei è stato sentito da altra autorità istituzionale ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, signor presidente, mai.

PRESIDENTE. Allora riferisca, per favore, le sue generalità.

DOMENICO MASTROPASQUA. Mastropasqua Domenico, nato a Molfetta, il 31 gennaio 1931.

PRESIDENTE. Lei è indiziato o imputato in qualche reato ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No. So che da Napoli è arrivata una cosa per cui io non so se devo andare. Se mi chiamano, ci devo andare.

PRESIDENTE. Poiché lei ha chiesto di essere assistito da un legale, la Commissione, proprio per le regole che pratica e

professa, non fa mai eccezioni. Ma se lei non avesse alcun collegamento con il procedimento per cui noi dovremmo rivolgere delle domande, il collega – dico collega, poiché anch'io sono avvocato – non avrebbe titolo per restare qui.

DOMENICO MASTROPASQUA. Ho capito, va bene. È venuto perché, siccome è sempre stato il mio avvocato...

PRESIDENTE. Per non turbare questo sodalizio amichevole, stabiliamo che l'avvocato resti in aula e proseguiamo con i nostri lavori.

GIUSEPPE CONSOLO. A quale titolo ?

PRESIDENTE. Ospite del presidente.

Senatore Consolo, non ho fatto una battuta. Metta conto che si verifichi una interconnessione della posizione processuale dell'audito con l'attualità: la presenza dell'avvocato sanerebbe tutto. Che poi sia una presenza superflua – ovviamente, avvocato, non « superflua » per la sua qualità – nulla toglie.

DOMENICO MASTROPASQUA. Posso dire soltanto una cosa: poiché sono stato presidente del calcio di La Spezia per nove anni...

PRESIDENTE. Questo non interessa. Non parli al legale del Catania della presidenza del calcio di La Spezia, si astenga... !

DOMENICO MASTROPASQUA. D'accordo, non parlo.

PRESIDENTE. Dunque, lei è stato socio del signor Curio Pintus ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai. No.

PRESIDENTE. Alla richiesta se sia imputato in altri procedimenti penali, lei ha già risposto di no.

Quale attività ha svolto unitamente al signor Curio Pintus in La Spezia ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Nessuna attività, perché io sto nella ristorazione. Veniva a mangiare da me, questo Pintus...

PRESIDENTE. Questa non è attività. Ha avuto modo di conoscere la signora Donatella Zingone ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Una volta, sì.

PRESIDENTE. A che proposito ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Perché questo Curio aveva... Io dovevo andare a Milano; questo Curio mi dice: « Io devo andare a Milano, ti faccio conoscere un personaggio », che era, poi, la signora Dini. Io sono andato a Milano con lui, così, perché andavo a Milano per lavoro, ed ho assistito a discussioni che hanno fatto fra di loro.

PRESIDENTE. Dove vi siete visti tutti assieme ? Lei era in compagnia...

DOMENICO MASTROPASQUA. In compagnia di questo...

PRESIDENTE. Sì. E ha incontrato la signora Dini, ha detto.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. Dove ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Nell'ufficio, a Milano.

PRESIDENTE. Nell'ufficio di chi ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Di una certa signora Cerri.

PRESIDENTE. La signora Cerri. Ed ha seguito, per qualche momento, questo colloquio, anche senza curiosare ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Senza curiosare, sì.

PRESIDENTE. Si davano del lei o del tu, la signora Dini e il signor Pintus ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Del lei, ci mancherebbe altro ! Si è erano conosciuti in quel momento, almeno...

PRESIDENTE. Ha conosciuto in quel momento la signora Dini ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, è stato un po' padrino di questo evento ordinario.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sono stato lì, perché l'ho conosciuta... Non ho sentito...

PRESIDENTE. In che tempo è stato, questo ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Io parlo di tre anni fa o più.

PRESIDENTE. Le chiedo se possa dettagliare meglio. Approssimativamente ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Approssimativamente, più di tre anni.

PRESIDENTE. Era estate, inverno ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Guardi, non è che voglia riflettere... Non ricordo bene, però sono andato senza cappotto e senza impermeabile, quindi penso sia stato autunno.

PRESIDENTE. E la signora Dini era senza cappotto e senza impermeabile ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Si, senza cappotto e senza impermeabile.

PRESIDENTE. E il signor Pintus pure ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, anche lui.

PRESIDENTE. Quindi, diciamo che poteva essere autunno, come poteva essere primavera.

DOMENICO MASTROPASQUA. Penso di sì.

PRESIDENTE. Primavera o autunno.

DOMENICO MASTROPASQUA. Primavera o autunno, sì.

PRESIDENTE. Non c'è strada di mezzo.

DOMENICO MASTROPASQUA. No.

PRESIDENTE. Quindi lei con il signor Pintus non ha avuto mai altro rapporto, di nessun altra natura economica ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai, e le dirò una cosa, signor presidente. Questo veniva a mangiare, poi diceva di avere un sacco di soldi in America e siccome io avevo fatto dei mutui, dico « bah !, se c'è la possibilità, io li prendo ». Ma non ho avuto mai niente. Anzi, ho dato sempre.

PRESIDENTE. Conosce l'avvocato Luciano Serra ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, l'ho conosciuto, perché gli ho mandato un assegno della signora Dini, che aveva dato a un certo... non mi ricordo come si chiama, però... mi pare che sia scritto...

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, non si sente nulla.

PRESIDENTE. Non dipende dal signor Mastropasqua. Chiedo che sia alzato il livello audio dell'impianto.

GIUSEPPE CONSOLO. Riformuli la domanda, perché vorrei sentire la risposta.

PRESIDENTE. Lei ha detto di aver conosciuto l'avvocato Serra in occasione di un assegno della signora Dini.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. Come nasce questo assegno ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Perché so che questo... ora non ricordo il nome preciso, ma mi verrà in mente mentre siamo qua... Questo era andato a Roma e la signora Dini mi aveva detto che aveva dato un blocchetto di assegni e lo voleva indietro, perché poi si era accorta che questo Pintus l'aveva presa in giro.

PRESIDENTE. Quando è successo questo ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Parliamo sempre di tre anni fa.

PRESIDENTE. Allora c'è stato un altro incontro.

DOMENICO MASTROPASQUA. No, incontro mai più.

PRESIDENTE. Ci spieghi meglio. Lei si incontra con la signora Dini non perché va per incontrarsi con lei...

DOMENICO MASTROPASQUA. No.

PRESIDENTE. Ma perché lei si trova con il signor Curio Pintus.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, sì.

PRESIDENTE. In quella occasione la signora Dini è da lei vista per la prima ed unica volta.

DOMENICO MASTROPASQUA. Prima ed unica volta.

PRESIDENTE. Successivamente, spunta un carnet di assegni.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì. Lei si era messa d'accordo con Pintus, quindi è andato uno a fare l'amministratore e so che gli ha dato – questo me lo ha detto la signora Dini telefonicamente, a me...

PRESIDENTE. Quindi, fisicamente si è incontrato una sola volta, ma avete avuto contatti ulteriori.

DOMENICO MASTROPASQUA. Contatti ulteriori perché lei aveva necessità di recuperare questo blocchetto di assegni.

PRESIDENTE. E vi siete sentiti per telefono ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Per telefono.

PRESIDENTE. Quante volte ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Quattro o cinque volte, penso.

PRESIDENTE. In queste occasioni la signora Dini le ha parlato del signor Pintus ? Come lo ha definito ? Era un socio, un amico, una persona ostile...

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no. Io ho detto... io non ci credo più, perché io ho avuto la finanza per questo fatto qua. Ho avuto la finanza sia a casa che in ufficio, dal tribunale di Lucca. La finanza ha controllato tutto e il tribunale mi ha restituito tutto, perché ha detto di andare alla finanza di Viareggio e mi ha dato tutta la mia documentazione, perché era documentazione mia.

PRESIDENTE. Forse non ho sentito, ma lei ha detto in quali città si sono incontrati ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Con chi ?

PRESIDENTE. Nell'unica occasione in cui lei vi ha assistito, in quale città avvenne l'incontro con il signor Pintus ?

DOMENICO MASTROPASQUA. A Milano.

PRESIDENTE. E mi dica: la signora Dini si è sentita con lei per telefono quattro o cinque volte...

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, sempre per questa restituzione.

PRESIDENTE. E in queste occasioni ha avuto modo di riferirsi al signor Pintus, di definirlo, di classificarlo ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Io l'ho classificato... per me è stato uno che ha imbrogliato tanta gente.

PRESIDENTE. Ci scusi, ma con tutto il rispetto per lei, a noi interessa sapere come lo giudicava la signora Dini. Parlando con lei, si intende.

DOMENICO MASTROPASQUA. Parlando con me, ormai non aveva più fiducia, perché aveva promesso tante cose che, naturalmente, non si sono mai avverate.

PRESIDENTE. Ha usato qualche espressione, o si è limitata a dire « non ho fiducia » ? Ha detto, ad esempio, « è un imbroglione, un ciarlatano... »

DOMENICO MASTROPASQUA. L'ha detto lei...

PRESIDENTE. Non posso dirlo io, perché io non c'ero al telefono !

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, ma l'ha detto lei. Che è un imbroglione, l'ha detto.

PRESIDENTE. Che è un imbroglione.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. E in occasione di queste dichiarazioni in negativo pronunciate dalla signora Dini nei confronti del signor Pintus, la signora le ha spiegato se oltre a questa storia del carnet di assegni vi fossero altre attività, cioè se l'abbia ingannata in altre cose ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai. Mai, mai. Assolutamente mai.

PRESIDENTE. E ha sentito parlare, a questo punto, dell'avvocato Serra, dalla signora Dini o dal signor Pintus in ragione di questa attività tra la signora Dini e il Pintus ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai. Mai, assolutamente.

PRESIDENTE. Forse non mi ha sentito. L'avvocato Serra lei lo conosce.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. Sa che l'avvocato Serra si occupa – l'ha detto lei poco fa – di alcune vicende che riguardano la signora Dini.

DOMENICO MASTROPASQUA. No...

PRESIDENTE. Se ho capito male, mi corregga.

DOMENICO MASTROPASQUA. Io so che l'avvocato Serra mi ha chiesto di intervenire presso questa persona – non ricordo se ho segnato il nome – cui aveva dato il blocchetto degli assegni ed io – dopo che mi avevano dato il nome e tutto quanto – siccome era di Spezia l'ho chiamato e gli ho detto: « Se non vuoi una denuncia, dammi il blocchetto degli assegni », e l'ho mandato all'avvocato Serra.

PRESIDENTE. Questo carnet di assegni era firmato dalla signora Dini o era non firmato ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, non firmato.

PRESIDENTE. E fu trasmesso a questo signore di La Spezia dalla signora Dini o da Pintus ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no trasmesso... Non a Pintus...

PRESIDENTE. Come è arrivato a questo signore ? Glielo ha dato la signora Dini, allora ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Glielo ha dato a Roma. È venuto a Roma questo signore, che si chiama...

PRESIDENTE. Cosa fa nella vita ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Lui aveva un supermercato, poi è andato...

PRESIDENTE. La signora Dini dà a questo signore del supermercato un carnet di assegni. Quindi, direi che avevano un rapporto di conoscenza non generico, perché chi dà una carnet di assegni ha un rapporto fiduciario.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, perché doveva fare l'amministratore di una società...

PRESIDENTE. Ecco ! Amministratore di una società.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. E le ha spiegato di quale società dovesse fare l'amministratore ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, quello io non l'ho mai saputo.

PRESIDENTE. La signora Dini non le ha spiegato di che società si trattasse ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Questo non lo so assolutamente, perché non mi sono mai interessato. L'unica volta che mi sono interessato è stata quando mi hanno dato l'indirizzo di questo signore ed io l'ho chiamato, dicendo: « Se non vuoi essere denunciato portami il blocchetto degli assegni, che lo mando all'avvocato ».

PRESIDENTE. Mi scusi: la signora Dini parla di questo carnet di assegni.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

PRESIDENTE. È possibile che la signora Dini abbia detto a lei, ad esempio, poiché dovevano fare una società nel campo dei supermercati, dei trasporti, una società immobiliare o qualsiasi altra cosa del genere...

DOMENICO MASTROPASQUA. No, questo non me lo ha detto mai. Alla signora Dini interessava recuperare questo blocchetti di assegni; io mi sono impegnato e l'ho favorita.

PRESIDENTE. Quando, poco fa, io ho insistito per sapere chi fosse questo signore, lei ha detto di non ricordarlo ed ha guardato verso la borsa che è alla sua destra: contiene, forse, documenti da cui possa trarre il ricordo ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Forse c'è. Chiedo all'avvocato di leggerlo per me... Lauretti Oreste.

PRESIDENTE. Lauretti Oreste, bene. Lauretti Oreste lei sa che è coinvolto in questa vicenda, perché è imputato.

DOMENICO MASTROPASQUA. Non lo so...

PRESIDENTE. Glielo dico io. Non è che lei lo debba sapere; sono qui per informarla.

A questo punto, signor Mastropasqua, io le farò alcuni nomi: per quelli che non richiamano nulla alla sua memoria, dica « no »; per quelli, invece, che richiamano qualcosa, mi fermi e spieghi.

Il signor Igor Marini. Lo conosce ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai, mai. Per sentito dire alla televisione.

PRESIDENTE. Le chiedo se lo conosceva prima di averne sentito parlare in televisione.

DOMENICO MASTROPASQUA. Ma nemmeno a parlarne, nemmeno a parlarne !

PRESIDENTE. L'avvocato Fabrizio Paoletti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No.

PRESIDENTE. Non lo conosce. Il commercialista Enzo Auteri ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai.

PRESIDENTE. Il signora Stefano Formica ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Il signor Giovanni Margotti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no.

PRESIDENTE. Ha sentito mai parlare di una società Mares residente in Lussemburgo ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai, mai.

PRESIDENTE. Sa se la signora Dini avesse interessi economici fuori dall'Italia ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, questo non lo so.

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare di Gianluca Boscaro ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai, mai.

PRESIDENTE. Ha sentito mai parlare di SIM di credito di San Marino, connesse all'attività della signora Dini ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no, mai, assolutamente, altrimenti lo direi.

PRESIDENTE. Non sto dicendo che lei sta mentendo. Le sto chiedendo se conosce queste persone: come posso fare a saperlo se non mi informa lei ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Ho capito.

PRESIDENTE. Ecco. Ha mai sentito parlare di una certa società SIM ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai, mai.

PRESIDENTE. E della società Jundor Trading ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Ha sentito parlare del conte Gianfrancesco Vitali ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai.

PRESIDENTE. Del signor Sdrja Dimitrijevic ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Tom Tomic ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai sentito.

PRESIDENTE. Zoran Persen ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no.

PRESIDENTE. Cosa si è perso ! Io ho cercato di aiutarla, non perché dovesse conoscerli, ma per ampliare le sue conoscenze !

Ha mai sentito parlare di Castelnuovo di Porto ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai.

PRESIDENTE. Mai sentito parlare della Sidema ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai sentito parlarne.

PRESIDENTE. Italfondiaria ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no.

PRESIDENTE. Una banca inglese dal nome Nat West ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, no.

PRESIDENTE. Noi abbiamo una curiosità morbosa, per questo le stiamo facendo tante domande !

DOMENICO MASTROPASQUA. Certo.

PRESIDENTE. Le risulta... *(Commenti)*. La dovremmo avere tutti la curiosità, questo non va a suo vantaggio. Dico « morbosa » perché nell'interesse acuto di conoscere. Se a voi non piace tale termine, dico che se l'interesse di conoscere è acuto, deve trattarsi di una curiosità acuta. Comunque, non facciamo Accademia della Crusca, la curiosità è quella che è.

Le chiedo: ha mai sentito il signor Curio Pintus parlare di una documentazione compromettente che avrebbe riguardato la signora Dini ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai.

PRESIDENTE. Benissimo. Io ho finito. Do la parola ai commissari che intendano a loro volta rivolgere domande, ricordando comunque ai colleghi che non è motivo di nullità dell'audizione il non formulare domande. Osservo, in astratto, che si può arrivare alla pensione anche senza fare domande. Ho il cuore nello zucchero, oggi, perché, in tema di autoironia, qualche volta, mi sono forse sopravvalutato e mi scuso...

La parola al senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Signor Mastropaqua, lei ha riferito al presidente e alla Commissione di essere stato contattato dal signor Curio Pintus, persona con la quale aveva legami solo legati alla ristorazione.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

GIUSEPPE CONSOLO. Il signor Curio Pintus le avrebbe telefonato... Lei è di Spezia ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

GIUSEPPE CONSOLO. Dunque, l'avrebbe chiamata a Spezia per dirle: « Andiamo a Milano, perché ti devo far conoscere la moglie di un noto personaggio » ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, « di un personaggio ».

GIUSEPPE CONSOLO. « Di un personaggio ».

DOMENICO MASTROPASQUA. Tenga presente che io dovevo andare a Milano. Nell'occasione, ha detto: « Vengo anch'io ».

GIUSEPPE CONSOLO. Lei non aveva mai visto la moglie di questo personaggio ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai, mai.

GIUSEPPE CONSOLO. Allora vuole, per rispetto dell'intelligenza di questa Commissione, spiegare alla medesima come sia possibile che una persona della quale non ha mai sentito, dopo una volta che vi siete incontrati la chiama e le dà un incarico così delicato qual è quello di recuperare un blocchetto di assegni ? Vuole dare una spiegazione logica ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Le ho dato il mio numero di telefono.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, è testimone il signor Mastropasqua ?

PRESIDENTE. No, è un'audizione. È presente l'avvocato, perché dovrebbe essere testimone ?

GIUSEPPE CONSOLO. Che vi sia l'avvocato significa che dovrebbe essere imputato in un procedimento connesso. C'è l'avvocato ma non c'è il procedimento ?

PRESIDENTE. Il procedimento c'è, ma non abbiamo certezza rispetto al fatto che intersechi questo o no.

GIUSEPPE CONSOLO. Ho capito.

PRESIDENTE. Comunque, non è testimone.

GIUSEPPE CONSOLO. Signor Mastropasqua, risultano alla Commissione rapporti suoi con la società Sidema, della quale il presidente le ha chiesto...

DOMENICO MASTROPASQUA. Rapporti miei ?

GIUSEPPE CONSOLO. Si, rapporti suoi.

DOMENICO MASTROPASQUA. Con cosa ?

GIUSEPPE CONSOLO. Con la società Sidema.

DOMENICO MASTROPASQUA. Se dico che non la conosco...

PRESIDENTE. C'è un equivoco: non lo ha mai detto *(Commenti)*. La mia domanda è stata se avesse mai saputo della Sidema e la risposta è stata « no, mai ».

GIUSEPPE CONSOLO. Allora, secondo le sue affermazioni, lei va Milano e lì incontra la moglie di un ministro – quindi una persona di rango, diciamo – che non ha mai visto prima. Le dà il suo numero di telefono e la moglie del ministro...

DOMENICO MASTROPASQUA. No, me lo ha chiesto lei.

GIUSEPPE CONSOLO. È stata la signora a chiederle il suo numero di telefono ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

GIUSEPPE CONSOLO. La signora le ha chiesto il suo numero di telefono...

DOMENICO MASTROPASQUA. Ed io glielo ho dato.

PRESIDENTE. Senatore Consolo, mi scusi...

GIUSEPPE CONSOLO. Io non commento, io ricostruisco.

PRESIDENTE. Ha dato una spiegazione: siccome la persona..

DOMENICO MASTROPASQUA. Non ho fatto niente di male.

PRESIDENTE. Non risponda. Mi rivolgo in particolare al collega Lusetti, così che possa apprendere i nostri strumenti investigativi...

RENZO LUSETTI. Perché si rivolge a me ?

PRESIDENTE. Per informarla direttamente. Siccome la signora Dini apprende che il signor Mastropasqua è di La Spezia e questo carnet di assegni riguarda un cittadino di La Spezia, utilizza tale collocazione geografica: questo mi pare assolutamente nell'ordinario.

RENZO LUSETTI. Concordo.

PRESIDENTE. Ha visto ? Basta conoscersi...

GIUSEPPE CONSOLO. Poi, la signora, che lei ha visto una volta, le telefona più volte.

DOMENICO MASTROPASQUA. Tre o quattro volte, anche cinque.

GIUSEPPE CONSOLO. Può raccontare alla Commissione la prima telefonata... Presidente, io non riesco a comprendere che senso abbia e chiedo anche ai colleghi l'aiuto di dare un supporto a queste telefonate, perché non riesco a comprenderlo. Prima telefonata.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

GIUSEPPE CONSOLO. La chiama e dice: « Pronto... ». Dica lei, scusi.

DOMENICO MASTROPASQUA. « Sono la signora Dini ». « Se ha bisogno, mi dica » e lei mi ha raccontato questo fatto e mi ha chiesto di recuperare il blocchetto di assegni. Io sono riuscito a parlare con l'avvocato Serra, che mi ha dato l'indirizzo e tutto...

GIUSEPPE CONSOLO. No, no. Questo lei può farlo col garbo del presidente, ma io sono meno garbato e lei deve rispettare la mia intelligenza. La signora Dini le ha chiesto di chiamare questo signore. Ci chiarisca bene il punto, perché deve avere un minimo di logica una telefonata ad un signore di una certa età incontrato una sola volta.

DOMENICO MASTROPASQUA. Io l'ho incontrata una volta soltanto per circa mezz'ora.

PRESIDENTE. Non è in contestazione la conoscenza. Il senatore vuole sapere quanto segue: vi siete incontrati una sola volta, la signora le fa quattro o cinque telefonate: come si articola la prima? Vogliamo sapere non le parole ma l'oggetto della telefonata.

DOMENICO MASTROPASQUA. Lei mi ha detto: « Ho conosciuto questo signore », che mi risulta si facesse chiamare dottor Pintus, mentre non ha neppure la terza media.

PRESIDENTE. I titoli abbondano.

DOMENICO MASTROPASQUA. E ha aggiunto « Non ho più fiducia ». Io ho risposto: « Non so niente; mi dica ».

GIUSEPPE CONSOLO. « Non ho più fiducia »?

DOMENICO MASTROPASQUA. Di questo Pintus.

GIUSEPPE CONSOLO. Quindi l'ha chiamata per parlarle di Pintus.

DOMENICO MASTROPASQUA. « Non ho fiducia di questo Pintus. Mi faccia la cortesia di recuperare un blocchetto di assegni ». Ed io ho detto « Se non so il nome... ».

GIUSEPPE CONSOLO. Scusi, lei si mangia le parole e io non capisco.

DOMENICO MASTROPASQUA. Io non mi mangio le parole.

GIUSEPPE CONSOLO. Le chiedo scusa: il microfono mangia le sue parole.

DOMENICO MASTROPASQUA. Lei mi chiese di interessarmi per recuperare il blocchetto di assegni.

GIUSEPPE CONSOLO. Quale blocchetto di assegni?

DOMENICO MASTROPASQUA. Quello che aveva dato in mano a questo Lauretti.

GIUSEPPE CONSOLO. Quindi, Lauretti e non Pintus.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, Lauretti.

GIUSEPPE CONSOLO. Allora le ha detto: « Non ho più fiducia del dottor Pintus ». Qual è il salto logico al libretto?

DOMENICO MASTROPASQUA. Il salto logico è che aveva dato il blocchetto di assegni a questo amministratore Lauretti e aveva speso 20 milioni.

GIUSEPPE CONSOLO. Venti milioni di che? Come sono usciti? Non ne ho mai sentito parlare.

DOMENICO MASTROPASQUA. Ho saputo dalla signora Dini che aveva dato 20 milioni a questa persona e un blocchetto di assegni. Il resto l'ho saputo dopo la richiesta di recuperare il blocchetto.

PRESIDENTE. E le ha detto per che cosa erano stati dati i 20 milioni ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Non lo so.

GIUSEPPE CONSOLO. E le altre quattro o cinque volte che vi siete detti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Abbiamo parlato sempre di questo blocchetto di assegni.

GIUSEPPE CONSOLO. Io non lo so, me lo deve dire lei. Quindi gli assegni erano firmati ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Non erano firmati.

PRESIDENTE. Lo ha già detto.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, rinuncio a fare altre domande perché credo – e desidero che rimanga agli atti – che questo tipo di risposte non abbia senso logico.

DOMENICO MASTROPASQUA. Non so cosa dire.

GIUSEPPE CONSOLO. Lasci stare.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Vito.

ALFREDO VITO. Faccio riferimento soprattutto ad una telefonata che abbiamo agli atti. Chiarisca bene alla Commissione il seguente punto: ha conosciuto Oreste Lauretti prima o dopo l'incontro avuto con la signora Dini a Milano ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Lo conoscevo venti o trenta anni fa, quando aveva un supermercato.

ALFREDO VITO. Quindi, lo conosceva già.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, ma non sapevo che si chiamasse Lauretti, perché lo chiamavano « il corsaro ».

PRESIDENTE. Ci faccia capire: la signora Dini le ha chiesto se conoscesse il corsaro o il signor Lauretti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Lauretti.

PRESIDENTE. E lei come fa a collegare Lauretti al corsaro ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Io mi occupo di ristorazione da quarant'anni e do da mangiare a migliaia di persone.

PRESIDENTE. Lei non sa che questa persona si chiama Lauretti e la conosce come « il corsaro ». La signora Dini le dice: « Per favore, può intervenire presso il signor Lauretti ? » e non le parla del corsaro.

DOMENICO MASTROPASQUA. No.

PRESIDENTE. E come fa lei a collegare Lauretti col corsaro se non sa che sono la stessa persona ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Quando l'ho chiamato ho saputo che era Lauretti.

PRESIDENTE. Allora lei ha ricavato che il corsaro era Lauretti dal numero di telefono che le ha dato la signora Dini e dalla risposta che ha ottenuto dal corsaro.

ALFREDO VITO. La signora Dini che le disse ? All'atto dell'incontro con la signora Dini, lei conosceva già il signor Lauretti.

DOMENICO MASTROPASQUA. Venti o venticinque anni fa...

ALFREDO VITO. Lei deve dare una risposta alle domande. Quando si è incontrato con Curio Pintus e la signora Dini, lei conosceva Oreste Lauretti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, perché non sapevo che si chiamasse Lauretti.

ALFREDO VITO. Conosceva una persona che lei chiamava « il corsaro ».

DOMENICO MASTROPASQUA. Conoscevo il corsaro, perché aveva un supermercato.

ALFREDO VITO. Siccome la signora Dini le parlò di Oreste Lauretti e non del corsaro...

DOMENICO MASTROPASQUA. Quando l'ho conosciuto, ho detto: « Ah, sei il corsaro ! ».

ALFREDO VITO. Dunque, la signora Dini le parlò di Oreste Lauretti e lei, in quel momento, non sapeva di conoscerlo.

DOMENICO MASTROPASQUA. No, non lo sapevo.

ALFREDO VITO. Invece, conosceva il signor Pintus da tempo.

DOMENICO MASTROPASQUA. Da quando veniva a mangiare da me e mi diceva che aveva la possibilità di fare i finanziamenti.

ALFREDO VITO. Il signor Pintus le disse che occorreva una persona di La Spezia, di sua fiducia, da nominare presidente di una società della quale *magna pars* era della signora Dini ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Mai.

ALFREDO VITO. Quindi, non fu lei a dire a Curio Pintus « Mettete come presidente di questa società Oreste Lauretti » ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Ma neanche a parlarne.

ALFREDO VITO. Questo è in contrasto con una telefonata che è agli atti di questa Commissione.

PRESIDENTE. Gli contesti il testo della telefonata.

MAURIZIO EUFEMI. Ricorda di avere avuto una conversazione telefonica con l'avvocato Serra ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, per forza: gli ho mandato il blocchetto degli assegni.

MAURIZIO EUFEMI. Che cosa vi siete detti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Niente. Che cosa dovevamo dire ? Gli ho detto che avrei cercato di recuperare il blocchetto di assegni e glielo avrei mandato.

MAURIZIO EUFEMI. E Serra non le disse: « Se la richiamasse la signora, le dica che domani pomeriggio si dovrebbe venire, io e la signora Cerri, a ritirare tutti i documenti » ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai.

MAURIZIO EUFEMI. Questo è agli atti.

PRESIDENTE. È il documento n. 172. Signor Mastropasqua, l'intercettazione testuale è la seguente: Pintus riferisce all'avvocato Serra di avere consegnato « i documenti relativi alla signora Dini ad una persona, perciò che si aspetti qualunque cosa ». Ha mai sentito questa frase ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, mai.

ALFREDO VITO. Dall'intercettazione emerge con notevole chiarezza che Oreste Lauretti è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di una società, della quale *magna pars* è la signora Dini, da Curio Pintus su consiglio avuto da lei.

DOMENICO MASTROPASQUA. Nemmeno a parlarne, nella maniera più assoluta !

ALFREDO VITO. Queste due persone hanno parlato fra loro al telefono per gettare fango su di lei!

Il signor Pintus ha una conoscenza con lei e quando viene a La Spezia si ferma al suo ristorante. Poi cosa accade? Curio Pintus, avendo con lei un rapporto di sola ristorazione (lei gestisce il ristorante dove lui ogni tanto va a mangiare), le dice, tra una pietanza e l'altra, « Io domani vado a Milano; mi incontro con la signora Dini...

DOMENICO MASTROPASQUA. No. Mi disse « con un noto personaggio ».

ALFREDO VITO « ...mi incontro con un noto personaggio ». Noi dobbiamo esaminare la logica della sua affermazione: lei ha detto che era la prima volta che Pintus si incontrava con questo personaggio.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

ALFREDO VITO. Lo ha saputo da Pintus o lo ha capito nel momento in cui le due persone si sono incontrate?

DOMENICO MASTROPASQUA. Me lo ha detto subito che non l'aveva mai incontrato e che mi avrebbe fatto conoscere un personaggio.

ALFREDO VITO. « Ora ti faccio conoscere un personaggio che neppure io conosco »?

PRESIDENTE. Non creiamo confusione. Il signor Mastropasqua ha detto subito che il signor Pintus aveva dimestichezza di rapporti con questo personaggio e che gli ha detto: « Accompagnami che ti faccio conoscere un noto personaggio ». Il signor Pintus già aveva rapporti col noto personaggio. È lui che per la prima e unica volta lo ha incontrato.

ALFREDO VITO. Cosa disse nel presentarla?

DOMENICO MASTROPASQUA. C'erano la signora Cerri e lei.

ALFREDO VITO. La presenta e dice: « L'ho portato », perché? Perché è il mio ristoratore?

DOMENICO MASTROPASQUA. No. A parte il fatto che ha detto che era sua, ma poteva dire tutto quello che voleva.

PRESIDENTE. Era sua cosa?

DOMENICO MASTROPASQUA. La ristorazione.

ALFREDO VITO. Che cosa ha detto Pintus di lei alla signora Dini nel presentarla?

DOMENICO MASTROPASQUA. « È un mio amico ».

ALFREDO VITO. Si tratta di un incontro importante tra Pintus e la signora Dini, tra una persona autorevole, moglie di un uomo autorevole, e un operatore di mille cose. Si incontrano tra di loro e lui dice: « Mi sono portato questo mio amico. » Per che cosa l'ha portato? Che deve fare?

DOMENICO MASTROPASQUA. Io dovevo andare a Milano, quindi ho detto « approfitto e vengo anche io », per cui sono andato con lui, poi me ne sono andato.

ALFREDO VITO. Se n'è andato dopo che è stato presentato.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì, dopo che sono stato presentato.

ALFREDO VITO. Quanto è durato l'incontro?

DOMENICO MASTROPASQUA. Penso una mezz'ora, non di più.

ALFREDO VITO. Durante questa mezz'ora, Curio Pintus cosa ha detto?

DOMENICO MASTROPASQUA. Non lo so.

ALFREDO VITO. Però la signora Dini ha preso il suo numero di telefono.

DOMENICO MASTROPASQUA. Sì.

ALFREDO VITO. Per quale motivo ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Non per interesse mio. Per interesse suo, lei ha voluto prendere il mio numero di telefono ed io gliel'ho dato.

GIUSEPPE CONSOLO. Non ha senso logico.

PRESIDENTE. Questi sono apprezzamenti ! La prego, continui.

ALFREDO VITO. La signora Dini le ha parlato in quella sede della società che aveva con Lauretti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. No, assolutamente.

ALFREDO VITO. E quando le ha detto il nome del signor Lauretti ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Dopo un mese, quindici giorni, non ricordo.

ALFREDO VITO. Dopo una serie di telefonate.

DOMENICO MASTROPASQUA. Certo. Mi ha telefonato tre o quattro volte, anche cinque.

ALFREDO VITO. La signora Dini cosa ha voluto da lei ? Che recuperasse un carnet di assegni ? Una serie di documentazioni ? O che lei convincesse Oreste Lauretti a dimettersi da una carica dalla quale egli non voleva dimettersi, come risulta dalle intercettazioni ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Questo assolutamente non lo so. Io ho cercato di recuperare questo blocchetto di assegni che ho mandato all'avvocato.

ALFREDO VITO. Signor presidente, io credo che il signor Mastropasqua sia una persona assolutamente non credibile per le cose che dice.

DOMENICO MASTROPASQUA. Non credibile ?

PRESIDENTE. Questo non appartiene alla regolarità di un'audizione. Il signor Mastropasqua, nel suo giudizio, può essere l'ultima persona falsa o il migliore galantuomo. Questa è una valutazione che sarà fatta nel momento in cui tireremo le reti e diremo che Mastropasqua è da buttare nel cestino oppure è da valorizzare. Dare una pagella oggi non significa niente.

GIUSEPPE CONSOLO. Il testimone non ha l'obbligo di dire la verità ?

PRESIDENTE. Non è testimone.

GIUSEPPE CONSOLO. Bisogna chiarire questo punto.

ALFREDO VITO. Ciò vale anche per un libero audito. Se un testimone dice il falso...

ITALO TANONI. Ma chi lo ha detto che è falso ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Vorrei dire una cosa.

PRESIDENTE. Lasci perdere.

Se l'onorevole Vito ha concluso, do la parola al senatore Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. Le osservazioni che ha svolto poc'anzi l'onorevole Vito mi trovano assolutamente...

PRESIDENTE. Non è questa la sede per fare apprezzamenti !

MAURIZIO EUFEMI. Poiché ci sono state interruzioni dall'altra parte politica, devo contestare e ribadire ciò che abbiamo agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Questo è suo diritto.

MAURIZIO EUFEMI. Allora adesso citerò – non volevo farlo – quanto scritto agli atti della Commissione per vedere se il nostro audito riconosce quanto è stato detto. « Allorquando si è reso necessario sostituire l'amministratore prestanome del Pintus, il Lauretti, la signora Dini risulta essersi attivamente impegnata, con il Serra, con il Mastropasqua...

DOMENICO MASTROPASQUA. Ma nemmeno a parlarne !

MAURIZIO EUFEMI. ...al fine di pervenire ad un'idonea soluzione ».

PRESIDENTE. Lei deve citare la fonte.

MAURIZIO EUFEMI. Il documento della procura di Lucca, protocollo 2003/000802SG...

PRESIDENTE. Ma non è la relazione che possiamo contestare all'audito !

MAURIZIO EUFEMI. La circostanza è l'intercettazione n. 1.07 tra Dini e Mastropasqua: Dini « Ho parlato con Serra che appunto mi ha spiegato un po' anche lui la fatica che è stata fatta ieri sera. Noi abbiamo assolutamente bisogno di ricevere oggi la lettera di dimissioni ». Mastropasqua « È giusto ». Dini « Allora posso mandare a lei e al suo fax il testo della lettera che Lauretti dovrebbe firmare. Si dimette e poi si vedrà, perché io ho paura che quel signor P architetti chissà che cosa, perché quello ne sa una più del diavolo ».

PRESIDENTE. Abbiamo un'intercettazione: è lei che parla e la signora Dini. Queste sono circostanze e non più apprezzamenti. Questi sono addebiti specifici: che cosa ha da rispondere ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Non mi ha mai detto questo.

GIUSEPPE CONSOLO. Quindi lei nega il contenuto della sua intercettazione ?

ITALO TANONI. Non è un'intercettazione.

PRESIDENTE. È un'intercettazione.

DOMENICO MASTROPASQUA. A parte il fatto che sono passati tre o quattro anni, io non ho mai avuto rapporti, né una lira. Cosa devo fare ?

MAURIZIO EUFEMI. Questo è un altro discorso.

GUSTAVO SELVA. Lei non ha mai pronunciato queste parole ?

DOMENICO MASTROPASQUA. Non lo so, se è scritto ! Io ho avuto anche la finanza !

PRESIDENTE. Il suo avvocato, che è al suo fianco, non può intervenire ma può dirle che questo è un momento in cui lei deve, per le cose che conosce, collaborare. Allora, lei ha detto che si è svolto un rapporto tra lei e la signora Dini, con tre, quattro o cinque telefonate, nel corso delle quali l'unico argomento di cui si è parlato è il recupero del carnet di assegni. Ad un certo punto apprendiamo che lei viene adibito per un'altra cosa più pregnante e più significativa, cioè per convincere il signor Lauretti a presentare la lettera di dimissioni.

DOMENICO MASTROPASQUA. Assolutamente: mi possono anche impiccare...

PRESIDENTE. Nessuno la impicca !

GIUSEPPE CONSOLO. Ma agli atti risulta che la bozza gliel'ha mandata per fax.

DOMENICO MASTROPASQUA. Non l'ho assolutamente mandata.

GIUSEPPE CONSOLO. Non l'ha mandata: lei l'ha ricevuta ! Risulta dagli atti, signor Mastropasqua !

DOMENICO MASTROPASQUA. Assolutamente no.

GIUSEPPE CONSOLO. Sono virgolettate: noi non sottoponiamo documenti falsi. Si consulti con il suo avvocato, visto che l'ha portato.

DOMENICO MASTROPASQUA. Il mio avvocato non c'entra: io dovevo venire da solo...

PRESIDENTE. Il suo avvocato la può consigliare, ma non può intervenire.

GIUSEPPE CONSOLO. L'intercettazione è sulla sua utenza, signor Mastropasqua: è lei che parla.

DOMENICO MASTROPASQUA. Non sono io che parlo.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un problema di cui il presidente – che ha un dovere di legalità – deve dar conto. Pare – lo stiamo accertando – che ci siano due Mastropasqua. Se è così, il discorso cambia radicalmente. A questo punto, desidero sapere dai nostri consulenti se questa circostanza corrisponda a verità: se ci sono due Mastropasqua, non ci interessa più il cognome ma il nome.

GIUSEPPE CONSOLO. Controlliamo il numero di telefono.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, nel documento che lei ha letto è riportato il numero di telefono ?

MAURIZIO EUFEMI. No, presidente; comunque dal documento in nostro possesso Mastropasqua D. corrisponde a Domenico: se poi l'audito non riconosce la telefonata...

DOMENICO MASTROPASQUA. Se ora vi do il numero di telefono della ditta, sentirete rispondere: « Parla Mastropasqua » perché quello è il nome della ditta.

PRESIDENTE. Colleghi, avverto un'esigenza. Non possiamo, obbedendo alla necessità di rispettare i « tempi di carica », sopprimere le regole del gioco. Abbiamo quindi due doveri. In primo luogo, quello di sospendere a questo punto l'audizione del signor Mastropasqua; in secondo luogo, accertare se egli risulta imputato di un reato connesso, indagato o coindagato, nel qual caso egli tornerà in questa sede per darci ulteriori spiegazioni dopo il peculiare accertamento che effettueremo, certamente non « sul tamburo ». Qualora non dovesse avere nessuna interferenza con il processo, sarà citato come teste. Credo che questo faccia fronte alle esigenze connesse al principio di legalità e soprattutto di trasparenza nei nostri lavori.

Ritengo quindi opportuno dichiarare conclusa l'audizione, avvertendo il signor Mastropasqua che la Commissione si riserva di convocarlo eventualmente come testimone dopo avere effettuato talune verifiche.

Audizione dell'avvocato Luciano Serra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Luciano Serra.

Avvocato, lei è imputato o indagato in un procedimento penale ?

LUCIANO SERRA. No.

PRESIDENTE. È stato mai interrogato da altre autorità istituzionali ?

LUCIANO SERRA. Sono stato ascoltato dalla Guardia di finanza di Lucca a Viareggio nel 2000, mi sembra nei primi mesi.

PRESIDENTE. Può declinare le sue generalità ?

LUCIANO SERRA. Mi chiamo Luciano Serra e sono nato a Grosseto l'8 settembre 1954; risiedo a Grosseto in via Repubblica Dominicana 87.

PRESIDENTE. Lei ha ricoperto un ruolo nelle vicende intercorse tra il signor Curio Pintus e la signora Donatella Zingone ?

LUCIANO SERRA. Sì, ho ricoperto il ruolo di difensore del signor Curio Pintus, che mi fu presentato dalla signora Oriana Cerri, la quale mi riferì di una vicenda giudiziaria in cui era coinvolto il signor Curio Pintus nel luglio 1999. Mi mandò un fax: conoscevo la signora Cerri da circa un anno. Mi chiese se potevo interessarmi, dal punto di vista professionale, di una vicenda che riguardava il signor Curio Pintus. Egli era stato oggetto di un procedimento penale al termine del quale era stata richiesta l'archiviazione; nel frattempo però non gli erano stati restituiti certi documenti e dei titoli azionari.

GIAMPAOLO ZANCAN. Presidente, vorrei sapere se il signor Pintus ha sciolto l'avvocato dal segreto professionale.

PRESIDENTE. Ci troviamo ancora nella fase descrittiva; quando entreremo nel merito, glielo dovrò chiedere. Prosegua, avvocato.

LUCIANO SERRA. Ho un fax del luglio 1999 in cui la signora Oriana Cerri mi chiedeva se potevo valutare la posizione del signor Curio Pintus, il quale in seguito mi conferì un incarico professionale che poi ho seguito fino ad ottobre-novembre 1999. Poi, per una serie di vicissitudini ed anche di rapporti che intercorrevano tra il signor Curio Pintus e la signora Donatella Pasquali, vi fu un'interruzione, chiamiamola così, perché avevo svolto il mio compito professionale e non volevo interessarmi ad altri rapporti. Dovevamo iniziare una causa civile ma successivamente, nei primi mesi del 2000, il signor Curio Pintus mi richiese i documenti che avevo nel mio studio; restituii il fascicolo, dopo di che non ho più saputo che cosa sia successo di quei titoli azionari.

PRESIDENTE. Incardinata la parte descrittiva, devo dirle che l'unico segreto su cui noi non possiamo indagare è quello professionale. Quindi, rispondendo di volta in volta alle mie domande, lei potrà opporre, se lo ritiene necessario, tale segreto; qualora non fosse così, lei è tenuto a rispondere con la lealtà che si deve soprattutto da parte di un professionista che esercita l'attività di avvocato: non lo dico perché gli avvocati siano più professionisti di altri, ma perché sono più a contatto con le aule giudiziarie e quindi consapevole della delicatezza di certe deposizioni.

Lei ha detto di conoscere Curio Pintus e ha fornito i motivi.

LUCIANO SERRA. La stessa domanda mi fu posta dalla Guardia di finanza di Lucca.

PRESIDENTE. Dimentichi la Guardia di finanza di Lucca: noi abbiamo una curiosità diversa, più costruttiva.

Conosce Lauretti Oreste Dante ?

LUCIANO SERRA. Lo conosco perché nel gennaio 2000 dalla signora Oriana Cerri mi fu chiesto di intervenire perché si erano verificate situazioni estremamente complicate, di conflitto fra la signora Donatella Pasquali, il signor Lauretti ed il signor Pintus. Ho agli atti alcuni documenti – di cui la Commissione può prendere visione – mediante i quali mi tiravo fuori da qualsiasi trattativa tra il signor Curio Pintus e la signora Donatella Pasquali, dato che non avevo interesse, voglia e soprattutto il carattere per seguire questo tipo di trattative. Il signor Lauretti l'ho incontrato il 13 gennaio 2000 – ricordo la data perché è il compleanno di mio figlio – per chiedergli di fare un passo indietro e dimettersi da amministratore, carica alla quale era stato nominato. In quell'occasione redassi un verbale della consegna da parte del Lauretti di un libretto di assegni; presi questi documenti, li portai allo studio e comunicai il tutto alla proprietà della Sidema. Pochissimi giorni dopo ho subito una perquisizione per un sequestro di questo fascicolo.

PRESIDENTE. Conosce il signor Mastropasqua ?

LUCIANO SERRA. Quando andavo a la Spezia ad assistere il signor Curio Pintus il signor Mastropasqua era il titolare di una società a responsabilità limitata nei cui uffici lavorava anche il signor Curio Pintus.

PRESIDENTE. Quindi Curio Pintus lavorava per il signor Mastropasqua ?

LUCIANO SERRA. No, lavorava negli uffici.

PRESIDENTE. Cosa era, un locatore ?

LUCIANO SERRA. Non posso sapere se fosse un locatore o altro.

PRESIDENTE. Comunque, il signor Curio Pintus non era un avventore del locale del signor Mastropasqua: c'era un rapporto diverso.

LUCIANO SERRA. C'era sicuramente un rapporto diverso: non so che tipo di relazione giuridica o contrattuale potessero avere, ma certamente il signor Curio Pintus si muoveva all'interno degli uffici del signor Mastropasqua con libertà, nel senso che telefonava, inviava fax, eccetera.

PRESIDENTE. Che lei sappia, c'è qualche persona, parente o altro, che abbia lo stesso cognome del signor Mastropasqua ?

LUCIANO SERRA. Ha un figlio, mi pare.

PRESIDENTE. Che si chiama ?

LUCIANO SERRA. Non lo ricordo.

PRESIDENTE. Posso sollecitarla: Roberto Mastropasqua ?

LUCIANO SERRA. Non ricordo il nome: ho visto questo ragazzo, il figlio di Mastropasqua, lo stesso giorno in cui incontrai Lauretti in autostrada, a Livorno.

PRESIDENTE. Roberto Mastropasqua, che era il figlio, era interessato alle vicende di Pintus ?

LUCIANO SERRA. Credo che la famiglia Mastropasqua potesse essere interessata alle vicende di Pintus perché potevano avere dei rapporti di lavoro, di cointeressenza, ma non ho mai approfondito questo aspetto.

PRESIDENTE. Quindi entrambi i Mastropasqua erano interessati – lei non sa fino a quale punto – alle vicende del signor Curio Pintus.

LUCIANO SERRA. Sì.

PRESIDENTE. Che lei sappia il signor Pintus si dava del tu o del lei con la signora Dini ?

LUCIANO SERRA. Non ho mai assistito ad incontri tra il signor Pintus e la signora Dini; non posso quindi dire di sapere se si dessero del tu o del lei.

PRESIDENTE. Conosce il signor Valacca Romasso Oliviero ?

LUCIANO SERRA. Onestamente non posso dire di conoscerlo: nella mia attività professionale di persone ne ho conosciute tante...

PRESIDENTE. Non è un delitto né un peccato ! Può conoscerlo senza aver avuto rapporti.

Conosce il signor Mari Italo ?

LUCIANO SERRA. Conosco Mariani, ma non Mari.

PRESIDENTE. Dall'esame della documentazione in nostro possesso risulta che la signora Zingone si trovasse in una pesante situazione debitoria e che si fosse rivolta, a cavallo fra il 1999 e il 2000, al signor Curio Pintus per il reperimento di capitali: lei è a conoscenza di ciò ?

LUCIANO SERRA. So che alcune società che facevano capo alla signora Donatella Pasquali avevano una situazione debitoria perché ho svolto una consulenza anche su questo aspetto; dopodiché, non sono a conoscenza di tutti i passaggi relativi ai rapporti tra il signor Curio Pintus e Donatella Pasquali per quanto riguarda il concretizzarsi di questo aspetto. Sapevo che volevano vendere a Curio Pintus un immobile, mi sembra. Su questo ho espresso la mia posizione e ho la relativa documentazione: ero difensore di Curio Pintus e non volevo assolutamente confondere il mio operato con il loro. L'unica cosa che ho fatto è stata inviare questo documento, che se permette leggo: « Come già anticipato alla signora Cerri nella mia comunicazione dell'8 novembre, che allego in copia, confermo la mia indisponibilità a partecipare a qualsiasi tipo di trattativa inerente l'acquisto o il finanziamento della società Sidema srl. Tuttavia ritengo doveroso invitare il signor Curio Pintus ad esprimere immediatamente al suo interlocutore le proprie volontà, in modo da permettere alla società suindicata di compiere le opportune scelte ».

PRESIDENTE. Perché prese le distanze da questa società ?

LUCIANO SERRA. Perché a livello professionale mi piace gestire le cose in modo chiaro. Se gestisco sono responsabile; se devo essere una persona che può essere utilizzata in modo trasversale o comunque in mio nome, per piccolo o grande che sia... Mi è stato chiesto di svolgere una attività professionale e ho cercato di farlo nel migliore dei modi. Nel momento in cui pensavo di ottenere un ritorno professionale perché ero riuscito a sbloccare documenti e titoli azionari e credevo di attivare una causa civile – forse si sarebbe trattato di una delle cause più importanti della mia vita – mi è stata tolta.

PRESIDENTE. Mi faccia capire. Ad un certo punto lei si interessa a questa vicenda; vede che non le aggrada più, perché lei ama le cose chiare e trasparenti, come ha detto...

LUCIANO SERRA. Vede, non è che non mi aggrada più; non devo avere il piacere di svolgere un compito...

PRESIDENTE. Il gradimento, diciamo.

LUCIANO SERRA. Il problema è questo. Curio Pintus per me è un cliente e lo tratto come tale; mi incarica di svolgere una azione ed io la eseguo al massimo delle possibilità. Però c'erano 50 milioni di titoli azionari che potevano essere sbloccati, titoli americani con scadenza non ricordo se 2014 o 2020; potevano essere utilizzati per altri fini, per comprare o vendere queste società. Si trattava di una cosa estremamente delicata e, se mi permette, si parlava di una persona di un certo rilievo a livello nazionale...

PRESIDENTE. Chi sarebbe ?

LUCIANO SERRA. Non credo che Donatella Pasquali Dini fosse una persona....

PRESIDENTE. Ci interessa per il verbale.

LUCIANO SERRA. Non potevo certo coinvolgere una persona o essere coinvolto nell'ambito di un rapporto che mi poteva anche mettere in difficoltà. A dimostrazione di ciò, quando la Guardia di finanza mi ha interrogato, la prima cosa che mi ha detto è stata: lei ha presentato Curio Pintus alla signora Dini. Meno male che, essendo un pignolo della vergine, avevo il fax di Oriana Cerri che mi chiedeva di occuparmi di Pintus, altrimenti non avrei avuto una prova materiale.

GIAMPAOLO ZANCAN. Signor presidente, debbo insistere perché l'audito sta riferendo cose ricadenti all'interno del rapporto professionale. Poiché non è lui il padrone del segreto, ma il signor Curio

Pintus, vorrei sapere se quest'ultimo l'ha liberato dal segreto, altrimenti l'avvocato Serra sta commettendo un reato.

GIUSEPPE CONSOLO. Mi sembra che l'avvocato correttamente abbia premesso che avrebbe risposto solo alle domande che non avessero messo in discussione il segreto professionale. L'avvocato ha premesso che, qualora fosse stata posta una domanda riguardante il segreto professionale, si sarebbe correttamente astenuto dal rispondere. Se alla domanda « come ha conosciuto la signora Dini Pasquali » risponde « attraverso un fax », dov'è la violazione del segreto professionale credo lo sappia solo il senatore Zancan.

PRESIDENTE. Avvocato, scusi l'espressione, lei non può essere reticente o omertoso per cautelare questo o quell'altro, lei però può opporre legittimamente il segreto professionale ove ne ravvisi la necessità. Ci siamo ? Proseguiamo.

Il *carnet* di assegni è stato recuperato da lei o da Mastropasqua ?

LUCIANO SERRA. L'ho recuperato io con questo verbale, l'ho allegato e ho mandato un fax alla Sidema dicendo che era a sua disposizione presso il mio ufficio.

PRESIDENTE. Mastropasqua si è inserito in questo recupero ?

LUCIANO SERRA. In che senso presidente ?

PRESIDENTE. Ha lavorato, si è attivato ?

LUCIANO SERRA. Mi sembra che avesse un problema ad un gamba, credo che guidasse il giovane Mastropasqua. Sicuramente si è attivato perché si è trovato in questo ciclone.

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito un punto che sembrava oscuro. Conosce o ha sentito parlare della società inglese Nat West ?

LUCIANO SERRA. Non mi ricordo il nome. Quando mi fecero il decreto di perquisizione... posso guardare ?

PRESIDENTE. Certo, controlli pure.

LUCIANO SERRA. Signor presidente, non ricordo.

PRESIDENTE. Le rammento le circostanze. Il problema attiene ad un inserimento di questa società inglese, che avrebbe acquistato un credito vantato su un albergo di proprietà della signora Zingone, residente in Roma. La circostanza le ricorda qualcosa ?

LUCIANO SERRA. Non mi ricordo.

PRESIDENTE. La Italfondiaria le ricorda qualcosa ?

LUCIANO SERRA. Un mutuo...

PRESIDENTE. C'è stata una cessione di credito ?

LUCIANO SERRA. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei non sa se questa cessione era *pro solvendo* o *pro soluto* ?

LUCIANO SERRA. Non sono in condizioni di dirlo.

PRESIDENTE. Quale sviluppo ebbe il rapporto professionale tra il Pintus e la Zingone ?

LUCIANO SERRA. Signor presidente, lo sviluppo professionale lo vidi quando mi fecero il sequestro e la perquisizione di casa e dello studio. In questa vicenda ho passato dei momenti abbastanza tesi; è un brutto ricordo.

PRESIDENTE. Le contesto una circostanza particolare. La vicenda risale al 1999-2000 quando la signora Pasquali Zingone si rivolge a Pintus per risolvere alcuni problemi di natura finanziaria. In sostanza, per risolvere tali problemi sarebbe

stato raggiunto un accordo in base al quale la signora Pasquali Zingone – leggo testualmente – « avrebbe ceduto a costo zero le azioni della Sidema e della Solaris a Pintus, che si sarebbe accollato l'intera posizione debitoria. In aggiunta, fideiussioni personali emesse dalla stessa signora Zingone per circa 3 miliardi di lire ». Se lo ricorda questo passaggio ?

LUCIANO SERRA. I particolari non li ricordo, so solamente che tutte le volte che il signor Curio Pintus, su questa vicenda, mi voleva coinvolgere, io facevo un fax con il quale gli dicevo che non volevo essere inserito e non volevo saperne nulla. Poiché il signor Pintus scriveva alla Sidema e all'avvocato Luciano Serra, poiché l'ultimo della vicenda ero io, mandavo fax dicendo che non volevo saperne nulla. Non volevo saperne nulla non perché sono scemo, ma perché non volevo partecipare a questa cosa.

PRESIDENTE. Non voleva partecipare perché considerava la cosa in che modo ?

LUCIANO SERRA. Non la posso commentare, signor presidente.

PRESIDENTE. Diciamo che era negativa ?

LUCIANO SERRA. Non voglio fare commenti.

PRESIDENTE. Le contesto una intercettazione, non un'opinione. Risulta che Curio Pintus avesse avuto una documentazione compromettente dalla signora Pasquali Zingone e che quest'ultima volesse recuperarla.

LUCIANO SERRA. Nel decreto di sequestro il PM, procuratore della Repubblica di Lucca, ordina il sequestro dei documenti che potevano mettere in difficoltà la signora Zingone, dicendo di cercarli a casa di Mastropasqua, nel mio studio, a casa mia ed a casa di Pintus.

PRESIDENTE. Le leggo l'intercettazione per aiutarla nel ricordo. Pintus riferisce all'avvocato Serra di avere consegnato « i documenti relativi alla signora Dini ad una persona, perciò che si aspetti una qualunque cosa ».

LUCIANO SERRA. Dato che non sono abituato a questo tipo di atteggiamenti, come uomo ho cercato di ripudiare questi comportamenti. So per certo che nelle intercettazioni telefoniche ho fatto delle litigate paurose con Pintus e con la signora Dini dicendo quello che pensavo della vicenda.

PRESIDENTE. Scusi, questa è un'intercettazione precisa, sono le sue parole...

LUCIANO SERRA. Sono le parole di Pintus, non le mie !

PRESIDENTE. Certo, sono le parole di Pintus rivolte a lei. Ora le leggerò un elenco di persone; se le conosce risponderà affermativamente e ne spiegherà i motivi, in caso contrario risponda negativamente senza spiegare alcunché: Igor Marini.

LUCIANO SERRA. Mi faccia conoscere anche Igor Marini... e siamo a posto !

PRESIDENTE. Non è un peccato mortale conoscere Igor Marini.

LUCIANO SERRA. Prima ho letto il mio nome sul giornale, poi mi è arrivata la vostra comunicazione. Venendo da Grosseto sono abbastanza perplesso.

PRESIDENTE. Si è creato una notorietà.

LUCIANO SERRA. La notorietà spetta al presidente della Commissione, non all'avvocato Serra.

PRESIDENTE. Insomma, Igor Marini non lo conosce ?

LUCIANO SERRA. No.

PRESIDENTE. L'avvocato Fabrizio Paoletti ?

LUCIANO SERRA. No.

PRESIDENTE. Enzo Auteri ?

LUCIANO SERRA. Presidente, non lo conosco e non ho avuto rapporti. Non posso dire di non averlo incontrato...

PRESIDENTE. Non sto parlando di incontri avuti per strada, né la Commissione è il casellario giudiziario. Nell'elenco ci sono persone che hanno il massimo riguardo da parte nostra. Quindi Auteri non lo conosce. Conosce Stefano Formica ?

LUCIANO SERRA. No, signor presidente. Con la signora Cerri – con la quale avevo rapporti da circa un anno – avevo un rapporto di lavoro perché un mio cliente aveva necessità di vendere un complesso immobiliare. La signora Cerri è una immobiliarista di Milano e mi ha presentato... Ho ricercato tutti i fascicoli per ritrovare i nomi, ma non ho trovato nomi che risultano...

PRESIDENTE. Insomma, di questi nomi non ha ricordo. Proseguiamo.

Le risulta che, allo scopo di reperire capitali, il signor Pintus e la signora Zingone si fossero incontrati a Milano con persone gravitanti nell'ambito finanziario ?

LUCIANO SERRA. Non lo so.

PRESIDENTE. Le risulta che la signora Zingone avesse interessi economico-finanziari in paesi diversi dall'Italia ?

LUCIANO SERRA. In Costa Rica ci andava spesso. Mi ricordo che nell'ottobre-novembre 1999 andò in Costa Rica.

PRESIDENTE. I paesi che ora le indicherò potrebbero avere riferimento con gli interessi finanziari della signora Dini; il Libano ?

LUCIANO SERRA. Non ne sono al corrente.

PRESIDENTE. Cipro ?

LUCIANO SERRA. Il procuratore parla di una Blackburn & Company con sede in Cipro e di un'altra con sede nelle Cayman Island, ma io non so nulla.

PRESIDENTE. Queste cose le conosce per averle apprese dalla documentazione giudiziaria, è così ?

LUCIANO SERRA. Sì.

PRESIDENTE. Sa qualcosa di rapporti con SIM di San Marino ?

LUCIANO SERRA. No.

PRESIDENTE. Mares, società lussemburghese ?

LUCIANO SERRA. Non mi ricordo. Non ho avuto mai rapporti con queste società; ho fatto consulenza su questo piano, ma rapporti con queste società...

PRESIDENTE. Il signor Pintus le ha mai parlato durante le vostre conversazioni, nella maniera più innocente o più intrigante possibile, di Telekom-Serbia ?

LUCIANO SERRA. No assolutamente.

PRESIDENTE. Zoran Persen e Tom Tomic sono personaggi dei fumetti o le ricordano qualcosa ?

LUCIANO SERRA. Per me devono rimanere personaggi dei fumetti. Non li ho mai sentiti.

PRESIDENTE. Sa se il signor Pintus aveva rapporti bancari con istituti di San Marino ?

LUCIANO SERRA. No, a me diceva che dopo un acconto mi avrebbe saldato; parlava di istituti ma non ho mai sentito San Marino.

PRESIDENTE. Di quali istituti parlava ?

LUCIANO SERRA. Parlava della Deutsche Bank, che tutti conoscono.

PRESIDENTE. Ha mai parlato di istituti di credito statunitensi ?

LUCIANO SERRA. No. Nella sentenza si parlava di azioni dissequestrate e si capiva che erano statunitensi.

PRESIDENTE. Il nome del notaio svizzero Gianluca Boscaro le dice qualcosa ?

LUCIANO SERRA. No.

PRESIDENTE. Conosce la società Jundor Trading, con sede a Tortola nelle Virgin Islands ?

LUCIANO SERRA. No.

PRESIDENTE. Gianfrancesco Vitali e Dimitrijevic Srdja sono personaggi dei romanzi o della vita reale ?

LUCIANO SERRA. Non sono della mia vita.

PRESIDENTE. Ha mai ricoperto incarichi di console onorario ?

LUCIANO SERRA. Sì, sono scaduto il 28 maggio di quest'anno.

PRESIDENTE. Di quale paese ?

LUCIANO SERRA. Saint Lucia.

PRESIDENTE. Dove si trova Saint Lucia ?

LUCIANO SERRA. Nelle Piccole Antille.

PRESIDENTE. Quale diplomatico onorario si è recato a Saint Lucia ?

LUCIANO SERRA. Certo.

PRESIDENTE. L'isola è distante o vicina alle Virgin Islands o alle Cayman ?

LUCIANO SERRA. Non sono mai stato alle Isole Vergini.

PRESIDENTE. Non le ho chiesto se c'è mai stato ...

LUCIANO SERRA. Non so se siano lontane o vicine; sono stato a Saint Lucia perché richiesto come console da quel Governo dato che per un cliente di Gaeta andavo a comprare la frutta laggiù.

PRESIDENTE. Ho terminato e do la parola al senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Alla domanda del presidente circa l'esistenza di documenti scottanti o imbarazzanti – non ricordo esattamente il termine utilizzato – l'avvocato Serra, richiamando l'azione della Guardia di finanza, ha risposto che si dovevano cercare a casa di Pintus, da Mastropasqua e via dicendo. Ciò ha suscitato in me una domanda che le pongo: perché sarebbe stato logico andare a cercare dal Mastropasqua i documenti della signora Dini ? Che lei sappia, che rapporti aveva la signora Dini con i due Mastropasqua, junior e senior ?

LUCIANO SERRA. Quando la Guardia di finanza mi ha sentito per sei ore ha ricostruito tutta la situazione e mi hanno fatto le domande in base alle registrazioni. C'è un passaggio sul Mastropasqua secondo cui...

GIUSEPPE CONSOLO. Non voglio sapere quello che c'è scritto, le domando: che lei sappia, che rapporti esistevano ?

LUCIANO SERRA. Sul piano concreto non so che rapporti avessero il Mastropasqua e il figlio con la signora Dini. Mastropasqua mi ha detto di aver avuto due o tre telefonate perché cercava Pintus, ma non ho avuto cognizione completa.

GIUSEPPE CONSOLO. Aveva avuto qualche telefonata, perché... ?

LUCIANO SERRA. Quando cercava Pintus nei momenti più eclatanti.

GIUSEPPE CONSOLO. Da chi aveva avuto queste telefonate ?

LUCIANO SERRA. La signora Dini chiamava l'ufficio di Mastropasqua – Mastropasqua era lì, Pintus era lì – ; mi disse che due volte aveva telefonato direttamente la signora Dini.

GIUSEPPE CONSOLO. Ho capito bene se le preciso che il Pintus le avrebbe detto che il Mastropasqua ricevette...

LUCIANO SERRA. No, Mastropasqua mi ha detto di aver ricevuto una o due telefonate dalla signora Donatella Pasquali che cercava il signor Pintus.

GIUSEPPE CONSOLO. Poiché Mastropasqua non l'ha detto alla Commissione, ritengo sia importante acquisire questo passaggio.

PRESIDENTE. Lo faremo. La parola al senatore Zancan.

GIAMPAOLO ZANCAN. Lei è amico del signor Pintus ?

LUCIANO SERRA. Io amicizie ne ho pochissime.

GIAMPAOLO ZANCAN. La mia domanda ha un preciso significato. Lei è diventato amico ?

LUCIANO SERRA. No.

GIAMPAOLO ZANCAN. Andava a cena fuori ?

LUCIANO SERRA. No, guardi...

GIAMPAOLO ZANCAN. Mi lasci finire, per cortesia. Aveva, dunque, soltanto un rapporto professionale con il signor Pintus ?

LUCIANO SERRA. Come avvocato, sono anche andato a pranzo fuori insieme a Pintus e a Mastropasqua, ma questo non significa che io sia amico di Pintus.

GIUSEPPE CONSOLO. Buon conoscente.

LUCIANO SERRA. Ma che buon conoscente ! Io sono l'avvocato Luciano Serra e quello è un cliente. I buon conoscenti io li divido tra amici e...

GIAMPAOLO ZANCAN. Se vuole proprio la spiegazione, con il consenso del presidente le dico che questa è la dimostrazione che tutto ciò che lei sa deriva dal suo rapporto professionale con il signor Pintus. Ha compreso, avvocato ?

LUCIANO SERRA. Certo, altrimenti non mi sarei trovato in questa situazione.

GIAMPAOLO ZANCAN. Ma essendo notizie che lei ha avuto da rapporto professionale, è molto grave che ne abbia riferito alla Commissione.

PRESIDENTE. Scusate, abbiamo detto di non fare apprezzamenti. È una scelta sua...

LUCIANO SERRA. Posso rispondere ?

PRESIDENTE. Sì, certo.

LUCIANO SERRA. Questa critica io non l'accetto, come uomo e come professionista, perché io non ho riferito alcun tipo di fatto inerente a rapporti professionali. Io ho riferito solo cose che escludono il mio intervento professionale. Siccome questa vicenda mi ha fatto soffrire e ha fatto soffrire la mia famiglia, quando dice cose gravi lei si assume le sue re-

sponsabilità, anche come parlamentare: io non l'accetto, perché io sono stato una persona talmente corretta...

GIAMPAOLO ZANCAN. Io me le assumo sempre tutte, come parlamentare e anche come non parlamentare.

PRESIDENTE. Senatore Zancan, abbiamo detto che gli apprezzamenti sono estranei al contesto. Dopo di che, questa sarà materia di dibattito nella relazione. L'avvocato, che è stato, non avvertito né ammonito, ma informato – anche se non ne aveva bisogno, perché egli sa il suo mestiere –, ha detto di trovarsi nelle condizioni di riferire senza violare alcun obbligo deontologico; quindi, il problema su questo si chiude.

GIAMPAOLO ZANCAN. Passo alle ultime due domande, brevissime. Lei ha detto, avvocato, di aver fatto una consulenza sulle possidenze della società Sidema: per incarico di chi l'ha fatto ?

LUCIANO SERRA. Cosa intende per possidenze ?

GIAMPAOLO ZANCAN. Non ho compreso su cosa lei abbia fatto la sua consulenza ed ho usato questo termine.

LUCIANO SERRA. Per incarico della signora Donatella Pasquali Dini, ma era una consulenza che era separata. Cioè, mi chiese un parere come professionista per risolvere una certa situazione debitoria e lì io espressi il mio parere. Non era collegato ad altro, era per questa vicenda.

GIAMPAOLO ZANCAN. Ho compreso quello che non avevo capito prima, la ringrazio.

Ultima domanda. Quando, rispondendo al presidente, lei ha detto « forse ho agli atti » un certo documento, cosa intendeva dire con questa espressione generica ?

LUCIANO SERRA. « Agli atti » nel senso « nei miei fascicoli ». Nel fascicolo che mi è stato sequestrato mi sembra siano...

GIAMPAOLO ZANCAN. Fascicolo di chi ? Della signora Dini, del signor Pintus ?

LUCIANO SERRA. Hanno fatto un sequestro che riguardava della corrispondenza tra la signora Dini e il sottoscritto e anche che riguardava quella lettera che ho letto, nell'ambito dei rapporti tra Pintus e la signora Dini. Però, onestamente, non mi ricordo, perché erano...

PRESIDENTE. Ma abbiamo agli atti la descrizione di questo sequestro.

La parola all'onorevole Vito.

ALFREDO VITO. Lei ci ha detto che si è prestato, presso lo studio della signora Cerri o, comunque, su richiesta della signora Cerri, a fare un incontro tra Oreste Lauretti, Dini e Pintus...

LUCIANO SERRA. No, non ho detto questo, mi scusi.

ALFREDO VITO. Dica. Voglio capire meglio.

LUCIANO SERRA. Io ho detto che il signor Pintus mi è stato presentato dalla signora Cerri Oriana e da un suo amico e collaboratore, un certo Mariano. La signora Cerri mi mandò un fax chiedendomi se potevo interessarmi professionalmente di questo caso e mi mandò una sentenza di archiviazione, un articolo di giornale in cui si diceva che Pintus era stato prosciolto e un elenco di titoli, chiedendo se esistessero, eccetera. Questo è il mio contatto. Io non ho mai... Lei ha detto che io ho promosso un incontro tra Pintus, Dini e... non è così.

ALFREDO VITO. È successo un contenzioso tra la signora Dini e Pintus in ordine alla necessità di dover rimuovere il signor Lauretti da un incarico di consigliere d'amministrazione.

LUCIANO SERRA. Certo.

ALFREDO VITO. Mi pare di aver capito, dalla sua deposizione, che ad un certo momento lei ha cercato di trovare una soluzione...

LUCIANO SERRA. Non ho cercato, fui contattato....

ALFREDO VITO. Ecco: fu contattato. Io le sono grato, avvocato, perché ha reso una testimonianza valida e seria; vorrei comprendere se riuscì a capire, in quel momento, da chi il signor Lauretti fosse stato proposto come consigliere d'amministrazione.

LUCIANO SERRA. Lo dice bene l'intercettazione che « la Zingone, con l'ausilio e la mediazione della Cerri, sua consulente immobiliare, ha posto in essere attività diretta ad occultare sia la sua qualità di proprietaria che quella di amministratrice, inoltre costei, tramite il Pintus, ha contattato il Lauretti, persona pluripregiudicata per reati contro il patrimonio e priva di ogni conoscenza in materia societaria ». Quindi il rapporto lo aveva Pintus.

PRESIDENTE. Questo è già agli atti.

ALFREDO VITO. Quindi è il Pintus che, direttamente o indirettamente, ha presentato il Lauretti.

LUCIANO SERRA. Certo.

ALFREDO VITO. Sono state queste preoccupazioni che l'hanno potata a volersi allontanare ?

LUCIANO SERRA. La mia preoccupazione era precedente.

ALFREDO VITO. Erano comunque preoccupazioni legate a questioni di malavita organizzata, diciamo ?

LUCIANO SERRA. Io non volevo avere rapporti.

ALFREDO VITO. Va bene, d'accordo. Volevo farglielo dire.

PRESIDENTE. Mi scusi, solo per curiosità le chiedo se questo Lauretti fosse chiamato « il corsaro ».

LUCIANO SERRA. Io ricordo solo che il signor Lauretti mi disse: « le consegno questi documenti...

PRESIDENTE. Avvocato, non è importante. Era solo una curiosità di riscontro: lo chiamavano « il corsaro », che lei sappia ?

LUCIANO SERRA. Non lo ricordo.

PRESIDENTE. Sta bene, non lo sa. Non è importante. La ringrazio, a nome della Commissione e mio personale, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa il 29 settembre 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica

14STC0009000